

POLITICA

La mala amministrazione del centrodestra al Comune di Roma e in alcune sue aziende partecipate, col deciso appesantimento dei debiti parallelo alla moltiplicazione degli addetti (senza che si notasse un qualche miglioramento nei trasporti o nella nettezza urbana, anzi) ha fatto molto male alla Capitale. Ha infatti imposto un aumento delle aliquote tributarie. Ha screditato ulteriormente la sua immagine consentendo ai leghisti lumbard e veneti nonché alle truppe sparse del M5s di attribuire a Roma e ai romani privilegi e dissipazioni.

La tabella che riportiamo mostra chiaramente come perduri e pesi la situazione di netto svantaggio di cui Roma soffre nei trasferimenti statali pro-capite rispetto alle stesse città del Centro-Nord: per abitante ha ricevuto infatti, nel 2011, quasi cento euro meno di Firenze, oltre cento meno di Genova, oltre cinquanta meno di Milano e una sessantina meno di Bologna. Con un peggioramento l'anno dopo avendo subito un taglio del 38%. Qui però, lo confesso, non so quanto abbia ricevuto il Comune di Roma dagli stanziamenti per Roma Capitale. Ritrovo però i dati onnicomprensivi dell'inizio del decennio e vedo che nel 2000 e nel 2001 la città aveva avuto trasferimenti erariali per 505,4 milioni di euro di cui 103,29 alla voce «Roma Capitale». L'anno dopo era andata un po' meglio grazie però all'accresciuto contributo ordinario, mentre era rimasto uguale quello per Roma Capitale. Per ogni romano si contavano così 222,68 euro di trasferimenti, saliti nel 2002 a 257,25 per l'aumento a 206 milioni dei fondi per Roma Capitale. Con tutto ciò Roma riceveva per ogni residente una cifra pro-capite molto inferiore a quella riservata a Napoli (quasi doppia) e inferiore non di poco a quelle assegnate a città del Centro-Nord con un reddito per abitante in media più elevato.

È così da oltre trent'anni. Da quando cioè venne effettuato un riparto dei trasferimenti erariali ai Comuni che non solo non riconosceva a Roma i costi straordinari dovuti al suo essere capitale e doppia capitale (ambasciate, organismi internazionali, visite di Stato, raduni ecumenici, ecc.), ma la metteva all'ultimo posto fra i primi dieci capoluoghi di provincia d'Italia. Poi è intervenuto, nell'85, il disegno di legge Craxi-Mammì per Roma Capitale divenuto legge soltanto nel 1989 con finanziamenti tuttavia altalenanti. Ricordo che quando Bettino Craxi presentò, nel 1985, l'importante provvedimento nella cornice del San Michele, tenne un discorso non benevolo nei confronti della capitale ancora amministrata, per poco, dalla giunta di sinistra guida-



Piazza del Campidoglio a Roma

Il pregiudizio antiromano nato con l'Unità d'Italia

L'ANALISI

VITTORIO EMILIANI

Nonostante le campagne contrarie, i dati dimostrano che nei trasferimenti statali pro-capite Roma è penalizzata rispetto a molti capoluoghi (anche al Nord)

ta da Ugo Vetere, il quale era stato uno dei più attrezzati assessori comunali al Bilancio. E Ugo mi mormorò: «Ci ha fatto una lezione proprio da milanese...».

Pensate: era la prima legge speciale per Roma dal 1946. Dopo i privilegi e i

TRASFERIMENTI AI COMUNI

In euro per abitante, escluse regioni a statuto speciale

	Trasferimenti in € per abitante 2011	Trasferimenti 2012 con effetto IMU in € per abitante	Val. % 2011 - 2012 con IMU
Napoli	524,77	471,77	-10,10
Genova	363,64	292,02	-19,70
Firenze	360,67	271,74	-24,66
Bologna	327,82	244,57	-25,40
Milano	314,93	233,51	-22,60
Venezia	307,69	206,22	-32,90
Bari	302,22	236,66	-22,03
Reggio C.	265,70	229,31	-13,70
Roma	261,76	161,75	-38,16

Fonte: Ministero dell'Interno

grandi investimenti "imperiali" del duce, la Dc aveva scelto di tenere un basso profilo. Era, credo, la terza legge speciale dall'Unità d'Italia in regime democratico. C'erano state soltanto due leggi entrambe firmate da Francesco Crispi, l'ex garibaldino passato alla destra autoritaria ed entrambe accolte da dibattiti molto vivaci in aula. Eppure nel 1881 a fare da relatore era uno degli uomini più rispettati della Destra Storica, Quintino Sella, il vero regista della Terza Roma. Non bastò ad evitare l'accusa di «accentrato sociale» a danno degli altri Comuni. Dal collega liberale Adolfo Sanguinetti al "papalino" Giuseppe Toscanelli. Alla fine, 194 voti favorevoli e 70 contrari, non pochi. Alessandro Fortis - futuro presidente del Consiglio - notò nella discussione «un fondo d'indifinita gelosia verso questa Roma». Nel 1890, di fronte alla nuova legge speciale, il dibattito si mosse su linee diverse, si temeva cioè che l'autoritarismo di Crispi limitasse l'indipendenza del Campidoglio e poi degli altri Comuni. Insomma, al più, un amore "freddo". Adesso siamo all'aperta ostilità, al «contro Roma». Che, nella possibile neonata sintonia Grillo-Salvini, ridà impulso propagandistico alla secessione. Ha ragione Walter Tocci: bisogna riformare a fondo l'amministrazione di Roma Capitale partendo dalla Città Metropolitana che non può essere un semplice allargamento alla Provincia.

Lista Tsipras già in crisi, nuovi abbandoni e polemiche

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Ancora tormentata la composizione della lista Tsipras in Italia, che ha perso due candidati: Antonia Battaglia, militante di punta dell'associazione PeaceLink di Taranto, molto impegnata nella lotta sull'Ilva. Già era avvenuta l'uscita controversa di Valeria Grasso, l'imprenditrice che si è battuta contro il racket, testimone di giustizia, e che è stata vissuta come un corpo estraneo nella lista della sinistra europea, perché ha partecipato a delle iniziative con i Fratelli d'Italia, quindi con la destra.

A giorni saranno presentati i nomi della lista italiana per le europee «L'Altra Europa con Tsipras», il leader di Syriza che si candida per la sinistra come candidato alla presidenza della Commissione Europea. Stefano Rodotà dopo aver espresso le sue perplessità ha dichiarato comunque che voterà la lista Tsipras. Ma, dopo il ritiro di alcuni nomi di peso come Andrea Camilleri e il dibattito (pubblicato anche su *L'Unità*) sulla scelta di alcuni personaggi di spicco, come Moni Ovadia e Barbara Spinelli, di candidarsi e poi lasciare

il seggio a chi viene eletto dopo di lui, magari meno noto, ora lo sprint della lista nata all'insegna del cambiamento, rischia di incepparsi su polemiche particolari.

Valeria Grasso ha scritto una lettera amareggiata «ai garanti, ai candidati, ai siciliani e ai sardi» per dare la sua spiegazione su quanto è accaduto, ovvero la sua esclusione dalla lista nel collegio Isole. L'imprenditrice anti-racket racconta di aver accettato la candidatura nel movimento (che esclude chi ha ricoperto cariche elettive europee, nazionali e regionali) racconta di aver «accettato la candidatura nella lista Tsipras perché credo che le politiche europee dell'austerità abbiano rafforzato le mafie e la loro capacità di sostituirsi ad uno Stato senza più liquidità economica, liquidità che certo non manca alle organizzazioni criminali». Valeria Grasso è testimone di giustizia, ora la-

...

L'ambientalista Battaglia non vuole trovarsi con Sel Valeria Grasso interviene sulla sua esclusione

menta che «da troppi anni la lotta alla mafia non è più una priorità». In questo senso rivendica l'aver accettato l'invito all'iniziativa «Rifare l'Italia» promossa dai Fratelli d'Italia, di Giorgia Meloni, Ignazio La Russa e Guido Crosetto, e la frase incriminata, «sono orgogliosa di questo progetto» confidando in una «nuova antimafia di destra»,

Grasso la spiega così: «Di certo non mi riferivo al partito Fratelli d'Italia, ma al "progetto legalità" che avrebbe accolto alcune sue proposte. Ma questo fatto è diventato incompatibile con altri candidati e Barbara Spinelli, proponente della lista in Italia, le ha chiesto un passo indietro comunicandoglielo direttamente, al contrario di quanto so-

stiene l'imprenditrice. «Mi chiedono di ripensarci», conclude Grasso, e sembra di capire che sarebbe anche disponibile a farlo, ma vuole sapere «se posso contare su di voi», conclude la lettera ai garanti.

L'altro caso è scoppiato nella circoscrizione Sud, dove Antonia Battaglia si tira fuori perché nella lista ci sono persone riconducibili a Sel. Il nodo sono le posizioni sull'Ilva di Taranto. Una «conditio sin qua non» per la corsa alle europee dell'attivista di PeaceLink era che non vi fossero esponenti di partito e soprattutto non quelli di Sel, con i quali è in totale contrasto riguardo alle posizioni sull'Ilva di Taranto.

Insomma, Antonia Battaglia si ritiene incompatibile con Dino Di Palma, ex presidente della provincia di Napoli, e Gaetano Cataldo, coordinatore regionale di Sel in Puglia, entrambi candidati come lei nel collegio Sud.

Certo la presenza di Sel nella lista italiana che sostiene il trentanovenne greco Alexis Tsipras è visibile e lo stesso Nichi Vendola ha dato un imprimatur all'«Altra Europa». Comunque i tempi stringono per la raccolta di firme per presentare la lista stessa, che nei sondaggi è data piuttosto bene.

IL CASO

Franceschini in terapia alcuni giorni a Udine

Dario Franceschini deve restare per alcuni giorni all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Dopo il malore che lo ha colpito sabato a Palmanova, dovuto a una sindrome coronarica acuta, il ministro dei Beni culturali è ricoverato nel reparto di cardiologia. Le sue condizioni sono stabili. «Il paziente ha risposto positivamente alle terapie e ha trascorso una notte serena», si legge nel bollettino medico, «resterà ancora degente alcuni giorni nella struttura di cardiologia, diretta dal Alessandro

Proclemer. Attualmente il ministro è di buon umore e ringrazia tutti coloro che gli hanno fatto sentire la partecipazione attraverso messaggi e contatti diretti», ma «chiede cortesemente di astenersi nei prossimi giorni da visite e contatti» per non ostacolare le attività nell'area cardiologica e ringrazia «tutti gli operatori sanitari che sono intervenuti con professionalità, competenza e tempestività». E dopo i tweet di Renzi, Bersani e Letta, ieri altri auguri sono arrivati da Delrio, Debora Serracchiani e Anna Maria Bernini di Fl.